

→ **Bilancio** L'economia cooperativa tiene ma le famiglie riducono i consumi

→ **Collaborazione** con governo e Regioni per fronteggiare una situazione d'emergenza

La ricetta Legacoop contro la crisi: solidarietà e un mercato democratico

Legacoop riunisce la sua assemblea dei soci e denuncia: il 60% delle famiglie sta soffrendo per la crisi. Serve un nuovo welfare e anche un modello di sviluppo più democratico. Il fatturato cresce del 4,7%.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il 60% delle famiglie italiane fa i conti quotidianamente con la crisi. È il dato più allarmante della ricerca (swg) commissionata da Legacoop in occasione dell'assemblea dei soci in svolgimento a Roma. Forse è pensando a quel dato che Giuliano Poletti, aprendo l'assemblea, ha promosso il provvedimento che estende a tutti gli ammortizzatori in deroga. «Lo valutiamo positivamente - ha detto - per la Lega delle cooperative è positiva la collaborazione tra governo e regioni, un modello giusto per far fronte alla crisi che speriamo si affermi come costume normale anche per il dopo crisi». Le famiglie soffrono tanto da ridurre i loro consumi (36%), mentre il 45% del campione preso in esame dichiara di aver già risentito in passato del peso della crisi finanziaria, e il 16% di aver avuto notevoli danni.

UN PIANO

Ma la ricetta anticrisi delle coop non si ferma agli aiuti alle famiglie. Legacoop ha avviato un piano per fronteggiare le difficoltà economiche, che prevede di favorire la disponibilità del credito per le imprese associate, promuovere nuove imprese cooperative, dare vita a strumenti finanziari specializzati per lo smobilizzo dei crediti. Per uscire dal tunnel è ancor più necessario che il mercato sia «veramente democratico, concorrenziale, libero e ben regolato». Si tratta di un «obiettivo da perseguire dalle politiche pubbliche», affrontando il tema di un «equilibrio tra capitale, lavoro, conoscenza. Un paese più giusto - aggiunge Poletti - non è un lusso, noi ci crediamo».



Foto Ansa

La sede della Lega delle Cooperative alla Fiera di Bologna

UN RUOLO

Ecco perché le coop sono una risorsa importante per uscire dalla crisi, «in un progetto di trasformazione temperato dell'economia italiana». Nonostante lo scenario cupo, il movimento cooperativo vive uno dei suoi momenti più dinamici, «con ol-

I numeri

Sessantamila imprese
un milione di occupati
110 miliardi di ricavi

tre 60 mila cooperative attive, 1.056.000 occupati pari al 6,2 degli occupati italiani e oltre 110 miliardi di euro di giro d'affari con un'incidenza ben superiore al 5 per cento del pil». Il 2008 ha rappresentato un anno di rallentamento, ma il fatturato è aumentato del 4,7% e gli occupati del 2,7%.

Chi produce e vende porno ora deve pagare le tasse

Scatta la Pornotax: sono infatti pronti - spiega l'Agenzia delle Entrate - i codici tributo per il versamento, con il modello F24, dell'addizionale all'Irpef e all'Ires da applicare sui ricavi o compensi derivanti dalla produzione, distribuzione, vendita e rappresentazione di materiale pornografico. Lo stesso è previsto per le trasmissioni televisive che, per sollecitare la credulità popolare, si rivolgono al pubblico attraverso numeri telefonici a pagamento. Dal 2008, infatti, come ricorda una risoluzione dell'Agenzia delle Entrate, lo stesso regime impositivo si applica anche ai soggetti che utilizzano questo tipo di trasmissioni approfittan-

Pornotax

Venne introdotta con un emendamento della Santanché

do della credulità delle persone cui si rivolgono. Per effetto dell'estensione dell'addizionale del 25 per cento, disposta dal decreto anticrisi, anche queste attività troveranno quindi ad attenderle un loro «codice etico» per effettuare i versamenti tramite modello F24.

L'imposta aggiuntiva è fissata nella misura del 25 per cento del reddito complessivo netto corrispondente alla somma dei ricavi e dei compensi derivanti da queste attività, decurtata dall'ammontare dei componenti negativi relativi a beni e servizi utilizzati per lo svolgimento delle medesime attività. A introdurre la tassa sul porno fu un emendamento di Daniela Santanché alla Finanziaria 2006, l'ultima del Berlusconi ter. ❖

Adesso, questo insieme di imprese è chiamato a gestire una discontinuità che non può essere affrontata con vecchi schemi. «Alla politica ed alle istituzioni chiediamo, dunque, una cosa sola - declama il presidente - di guardare avanti con occhi nuovi, di salvaguardare il capitale immateriale ed umano che costituisce la ricchezza del Paese, di promuovere in modo graduale il cambiamento strutturale». Secondo Poletti guardare al futuro significa assumere una prospettiva strategica che, rafforzando i vantaggi competitivi ereditati dal passato, sia in grado di rinnovare i nostri modelli di business e di valorizzare il ruolo dei soci ed il peso del lavoro nell'esperienza cooperativa. ❖

IL LINK

NOTIZIE DELL'ECONOMIA COOPERATIVA
www.legacoop.it